

**IL DISCORSO DI FINE ANNO** Il Presidente della Repubblica: «Raccogliamo l'invito del Pontefice alla riconciliazione»

# «Le aspettative sono rivolte alla pace»

**Mattarella:** «Di fronte alle devastazioni il nostro desiderio è sempre più alto»

DI MAURO MASSA

ROMA. «Si chiude un anno non facile. Tutti ne abbiamo ben presenti le ragioni e, come sempre, speriamo di incontrare un tempo migliore. La nostra aspettativa è anzitutto rivolta alla pace». A dirlo il Presidente della Repubblica, **Sergio Mattarella**, nel suo discorso di fine anno. «Di fronte alle case, alle abitazioni devastate dai bombardamenti nelle città ucraine, di fronte alla distruzione delle centrali di energia per lasciare bambini, anziani, donne, uomini al freddo del gelido inverno di quei territori, di fronte alla devastazione di Gaza, dove neonati al freddo muoiono assiderati, il desiderio di pace è sempre più alto e diviene sempre più incomprensibile e ripugnante il rifiuto di chi la nega perché si sente più forte», aggiunge il Capo dello Stato. «La pace, in realtà, è un modo di pensare - sottolinea - quello di vivere insieme agli altri, rispettandoli, senza pretendere di imporre loro la propria volontà, i propri interessi, il proprio dominio. Il modo di pensare, la mentalità, iniziano dalla vita quotidiana. Riguardano qualunque ambito: quello internazionale, quello interno ai singoli Stati, a ogni comunità, piccola o grande. Per ogni popolo inizia dalla sua dimensione nazionale». Poi un saluto al Pontefice: «Leone XIV - cui rivolgo gli auguri più affettuosi del popolo italiano - nei giorni di Natale, in prossimità della conclusione del Giubileo della Speranza, ha esortato a "respingere l'odio, la violenza, la contrapposizione e praticare il dialogo, la pace, la riconciliazione". Ha richiamato alla necessità di disarmare le parole. Raccogliamo questo invito. Se ogni circostanza diviene pretesto per violenti scontri verbali, per accuse reciproche, di cui non conta il fondamento ma soltanto la forza polemica, non si esprime una mentalità di pace, non se ne costruiscono le basi». Mattarella ricorda «vecchie e nuove povertà - che ci sono e vanno contrastate con urgenza - disuguaglianze, ingiustizie, comportamenti che feriscono il bene collettivo come corruzione, infedeltà fiscale, reati ambientali: crepe che rischiano di compromettere proprio quella coesione sociale che consideriamo un bene prezioso di cui disponiamo. Un bene che, tuttavia, non è mai acquisito definitivamente. Un bene per cui siamo chiamati a impegnarci, ognuno secondo il suo livello di responsabilità, senza che nessuno possa sentirsi esentato». E ancora: «Il lavoro è leva fondamentale dello sviluppo. Lo statuto dei lavoratori è stato lo strumento che riconosce e sancisce diritti, dignità e libertà sindacale. Valori che richiamano al pieno rispetto della irrinunciabile sicurezza sul lavoro e all'equità delle retribu-



● Il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella

zioni. Così come l'istituzione del servizio sanitario nazionale, che garantisce universalità e gratuità delle cure, rappresentando

un'altra decisiva conquista dello stato sociale, che pone al centro la dignità della persona e l'idea di una piena uguaglianza. Accanto

ad esso il sistema previdenziale esteso a tutti. Condizioni da preservare di fronte ai cambiamenti di ogni tempo». Per il Capo dello Stato «la nostra vera forza, la coesione sociale nella libertà e democrazia, ci ha consentito di fare dell'Italia il grande Paese che è oggi. Le legittime dialettiche tra le varie posizioni hanno contribuito a concrete realizzazioni che hanno cambiato in meglio la vita delle persone». E ancora: «Lo sport ha un posto di grande rilievo nel nostro album della Repubblica Italiana. Storie e atleti indimenticabili. I protagonisti delle Olimpiadi di Roma del '60, nelle quali l'Italia, per prima, introduce la partecipazione paralimpica. Lo sport,

dunque, ha contribuito alla crescita del Paese, a regalarci momenti di gioia, di orgoglio, di appartenenza. Così come accade sempre ascoltando risuonare l'inno italiano in una premiazione. Tutto questo si rinnoverà ancora una volta con i giochi di Milano - Cortina». Infine: «Due volti che non possiamo dimenticare: quelli di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, simboli della legalità e della lunga lotta contro la mafia. Protagonisti anche dopo il loro assassinio: il loro esempio continua a ispirare - non soltanto in Italia - le nuove generazioni e tutti coloro che non si rassegnano alla prepotenza della criminalità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**UNANIME APPREZZAMENTO DEL MONDO POLITICO PER IL DISCORSO DEL CAPO DELLO STATO: «EFFICACE RICHIAMO ALLA STORIA DELLA PATRIA»**

## Meloni: «Il nostro Paese autorevole e credibile nel mondo»

ROMA. Unanime apprezzamento per il discorso di Mattarella arriva dai vertici istituzionali e i partiti politici. La presidente del Consiglio, **Giorgia Meloni** (nella foto), ha telefonato al Capo dello Stato l'apprezzamento del Governo per il discorso di fine anno rivolto agli italiani in particolare «per aver posto l'accento sul significato profondo incarnato dall'ottantesimo anniversario della nascita della Repubblica, che ci si appresta a celebrare nel 2026. L'Italia si presenta a questo appuntamento forte dell'autorevolezza, della credibilità e del rispetto che le vengono riconosciuti a livello globale e che sono il frutto del dinamismo, del coraggio e del sacrificio di generazioni di italiani. Una Nazione orgogliosa della propria storia, forgiata nei successi e nelle difficoltà vissuti in questi decenni, che possiede gli strumenti e l'opportunità per guardare al futuro con ottimismo e speranza». E sui social la premier scrive: «Che il 2026 sia un anno di serenità, di coraggio e di conquiste. E che ci trovi pronti a costruire, insieme, qualcosa di ancora più



grande. Io, come sempre, ce la metterò tutta per fare la mia parte. Buon anno, Italia». Il presidente del Senato, **Ignazio La Russa**, sottolinea come come «le efficaci immagini di storia patria illustrate dal presidente Sergio Mattarella per gli 80 anni della nostra Repubblica ci parlano di unificazione, orgoglio e appartenenza a un'Italia, davvero "storia di successo nel mondo"». Quello della Camera, **Lorenzo Fontana**, evidenzia che «il forte richiamo alla pace e l'attenzione rivolta ai giovani, al centro del

messaggio di fine anno, interpellano tutti». A giudizio del vicepremier e ministro degli Esteri **Antonio Tajani** «le alte parole del Presidente della Repubblica impegnano tutti noi a lavorare per contribuire a costruire la pace in Ucraina, in Medio Oriente, in Sudan e in tutte le parti del mondo dove si muore a causa delle guerre» mentre il vicepremier e ministro delle Infrastrutture e Trasporti **Matteo Salvini** parla di «riflessioni opportune e sagge, che spero toccheranno menti e cuori di coloro che continuano a parlare di guerra a oltranza». Per la segretaria del Pd **Elly Schlein** «Mattarella ha tenuto insieme il passato, il presente e il futuro del nostro Paese». **Giuseppe Conte** ha spiegato che «il Movimento 5 Stelle è schierato in prima linea a tutela di ciò che ci unisce nella Costituzione: pace, un lavoro giustamente retribuito, giustizia sociale e difesa di sanità pubblica, welfare e ambiente. Tanto più oggi, mentre scelte sbagliate rischiano di ipotecare il futuro di quei valori, di quei diritti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**LEONE XIV RICAMBIA IL SALUTO DEL QUIRINALE E SI RIVOLGE AI FEDELI: «PREGHIAMO TUTTI PER LE NAZIONI INSANGUINATE DA CONFLITTI E MISERIA»**

## «Disarmiamo i nostri cuori astenendoci da ogni violenza»

CITTÀ DEL VATICANO. Il Papa all'Angelus ricambia gli auguri al Capo dello Stato italiano: «Tanti auguri di pace e di ogni bene. Con viva riconoscenza li ricambio al presidente della Repubblica italiana Mattarella». Leone XIV rivolge un appello: «Con la grazia di Cristo incominciamo da oggi a costruire un anno di pace, disarmando i nostri cuori e astenendoci da ogni violenza. Dal primo gennaio 1968, per volontà di Papa San Paolo VI oggi si celebra la Giornata mondiale della pace. Nel mio

messaggio ho voluto riprendere l'augurio che il Signore mi ha suggerito chiamandomi a questo servizio: la pace sia con tutti voi, una pace disarmata e disarmante che proviene da Dio, dono del suo amore incondizionato affidato alla nostra responsabilità». Infine: «In questa giornata preghiamo tutti insieme per la pace. Anzitutto



sa».

tra le Nazioni insanguinate da conflitti e miseria, ma anche nelle nostre case, nelle famiglie ferite dalla violenza e dal dolore. Certi che Cristo, nostra speranza, è il sole di giustizia che mai si spegne, chiediamo fiduciosi l'intercessione di Maria, Madre di Dio e Madre della Chiesa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA